

Mozart in persona la presentazione e la narrazione fuori scena di tutta la storia. E non solo.

Il nostro Mozart, il mio Mozart, diventerà via via la Voce dei personaggi sempre presenti sulla scena, che tra l'avvicinarsi di azione, fermi immagine e sequenze mimiche, tutto sotto la Regia di Cinzia Ganganella, riceveranno da me, in una sorta di continuo doppiaggio, il suono delle loro parole. La perfida Regina della Notte e l'adorabile Pamina, il viscido Miroslaw e l'u-

manissimo Papageno, e tutti gli altri, Principi, Fanciulli, Dame, Sacerdoti, saranno i miei nuovi compagni di viaggio in questa esperienza decisamente fuori dal mio abituale contesto, ma di grande levatura culturale.

Questo dunque il progetto artistico e l'intento del mio aporre mille voci per il testo, mille colori per la Musica.

Gli ingredienti sembrano esserci tutti, non ultimo lo splendido scenario di Piazza del Duomo e del Palazzo Papale che faranno da cornice agli allestimenti. Per questo sono certo che tutti insieme regaleremo al pubblico una grandissima, quanto indimenticabile, emozione: parola di Neri Marcorè.

**Alfonso Antonozzi debutta come regista al Tuscìa Operafestival e ci parla della sua idea del *Barbiere***

## Chiudere il cerchio

di Alfonso Antonozzi

**N**on capita spesso, nel corso della vita, di avere la possibilità di chiudere un cerchio, cioè, chiedendoci, di aprirne un altro? quando la Direzione Artistica del Tuscìa Operafestival e il M<sup>o</sup> Stefano Vignati, mi hanno chiesto se volevo fare con loro il mio debutto registico, dicendomi un piccolo passo a chi non mastichi di Teatro, ma far vivere una cittadina per quasi due mesi all'insegna della Musica di qualità ed allo stesso tempo, offrire a giovani cantanti e artisti affermati la possibilità di collaborare insieme è una sorta di piccolo grande miracolo, soprattutto in tempi nefasti per la cultura e per la musica come quelli che siamo costretti a vivere.

Il fatto è che la prima opera che io abbia mai visto, quella che a dodici anni mi ha fatto incantare del teatro lirico, era proprio il *Barbiere* e mi propono la mia prima regia, e come se non bastasse, proprio in quello stesso Teatro ho messo i miei primi passi sul palcoscenico: proprio il *Barbiere* è stata la prima opera del grande repertorio che io abbia cantato ed il ruolo di Don Bartolo è quello che mi ha aperto un'infinità di Teatri (dal mio debutto americano, nel 1982) e una presenza costante nella mia carriera.

Il cerchio di cui parlavo sopra, dunque, stava lì davanti ai miei occhi e l'unica cosa che mi si chiedeva di fare era affermare le due estremità e chiuderlo, accettando di firmare la mia prima regia lirica.

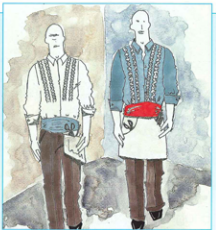
Sempre con il conforto e il sostegno morale della Direzione Artistica, ho pensato che fosse il caso di tentare di mettere in scena il *Barbiere* che ho sempre sognato di interpretare come artista e di vedere come spettatore, uno spettacolo cioè che nasca solidamente radicato nel libretto e che racconti i personaggi come «persone» e non come macchiette o caratteri. Un *Barbiere* che non abbia paura di far ridere pur non avendo la comicità fine a se stessa come obiettivo finale e, soprattutto, che possa essere una commedia di situazioni e di sentimenti che scaturisca dalla verità scenica.

In questo, spero, la mia esperienza di cantante lirico mi aiuterà non poco, convinto come sono che la regia di uno spettacolo d'opera debba consistere, oltre alle disposizioni sceniche, anzitutto nell'impostare una linea inter-

pretativa per i recitativi e il canto che sia al servizio del libretto, del compositore e, ovviamente, dell'idea registica.

La trama del *Barbiere* di Sivilgia è nota a tutti il *Barbiere* non se studia, se non diceva un direttore d'orchestra romano ormai scomparso e forse proprio per questo sarebbe la pena di ricordarlo per scoprire, ad esempio, che da nessuna parte nel libretto e nella musica si dice che Don Basilio è un prete, che Don Bartolo è avaro, sospettoso, brontolone, ma da nessuna parte ci si assicura che sia un fesso, che l'amore tra Rosina e il Conte nasce durante la commedia mentre all'inizio esiste soltanto la voglia di divertirsi di Almaviva che, ricoltosi, essendo un grande di Spagna aveva lo ius rubendi e poteva quindi sposare chi volesse senza bisogno di trame o sottigliezze, la candida malizia di una adolescente reclusa a doppia mandata e trattata come una bambina e, ovviamente, la grande furbata di Figaro che non manca l'occasione di mettere il suo ex datore di lavoro in situazioni imbarazzanti come quella di farlo travestire da drago ubriaco.

Per avvicinare il *Barbiere* al pubblico di oggi, ho pensato di vestire i personaggi con i costumi cui ci ha abituato il grande cinema italiano del dopoguerra e di ambientarlo in un non luogo, una sorta di scatola magica da cui i protagonisti della commedia appaiono e scompaiono e



racconta, Bartolo si è stabilito da pochi giorni a Siviglia e quindi è logico pensare che ci si trovi ancora in mezzo ad un traduco non ultimato.

In questa operazione di chiusura del cerchio era logico che mi facessi affiancare da alcuni amici, tutti viterbesi d.o.c., e quindi ho coinvolto nella fase produttiva Eida Martinelli e Arcangelo Corinti, due artisti con una ventennale esperienza teatrale alle spalle, e Michele Savi, costumista, che proviene dal teatro di prosa e che ha firmato, tra l'altro, alcune produzioni per Franca Valeri, Alessandro Gassmann, Paola Corioli e Vincenzo Salemme.

Eccoci pronto dunque a fare onore a Viterbo e al Tuscìa Opera Lirica, e ad offrirvi la mia idea del *Barbiere*, con la direzione d'Orchestra di Stefano Vignati e con il contributo di un amico

(un fratello) che sarà Figaro per me: Roberto De Candia. Il 4 e 5 Settembre allora vi aspetto a casa mia, sperando che possa diventare anche casa vostra.



Nelle immagini del box Alfonso Antonozzi, del palcoscenico al «dietro le quinte» come regista del *Barbiere* al Tuscìa Operafestival, il protagonista dell'opera rosiniana, Roberto De Candia e i barbiere di Michele Savi per i costumi



che sia dello stesso tempo interno ed esterno, piazza e palazzo, camera e salotto, e in cui l'ardimento sia assolutamente provvisorio perché, come Stertini ci